COMIZI VOLANTI

Le elezioni viste dagli inglesi

Il Manchester Guardian, autorevole quotidiano liberale inglese, commentando le «denunce» lanciate da Scelba nei suoi discorsi elettorali contro i sindaci comunisti, scrive testualmente:

«Tutto ciò non ha impedito a Genova e Bologna di affrontare rigorosamente il problema della ricostruzione edilizia, rispettivamente sotto le amministrazioni di Adamoli e di Dozza. Bologna ha avuto tutto il suo suburbio distrutto dai bombardamenti. Ebbene, enormi case popolari, a fitti bassissimi, sono state costruite. L'amministrazione democristiana di Roma non ha niente di simile da mostrare. Roma ha solo un vastissimo quartiere di lusso, il quartiere Parioli, nel quale si continua a costruire, mentre migliaia di senzatetto vivono in scuole superaffollate, dalle pareti pericolanti, le quali scuole, di tanto in tanto, crollano con perdite di vite umane».

Pro-memoria

Tanto per non dimenticare, ecco quel che dicevano i massimi dirigenti del blocco governativo alla vigilia del 18 aprile:

De Gasperi: *«Non aderiremo mai a patti di guerra. Non osteggiamo la Russia e vogliamo la cooperazione internazionale di tutti i popoli. Non siamo servi dell'America. Noi non inizieremo negoziati di fronte a qualsiasi patto. Dobbiamo consolidare la pace».*

Pacciardi: *«Occorre non lasciarsi influenzare da nessuno dei due blocchi».*

Saragat: *«Se i reazionari italiani richiedessero un'alleanza militare con l'America, quella politica non farebbe che rendere legittime le preoccupazioni sovietiche».*

Piccioni: *«Non sentiamo alcuna necessità di aggiogarci ad un blocco o ad un altro».*

Gli elettori possono costatare oggi come costoro abbiano tenuto fede ai loro impegni pre-elettorali.

E insistono!

L'on. (d.c.) Ivo Coccia ci ha mandato una lunga lettera, e contemporaneamente l'ha mandata al Popolo, che l'ha pubblicata. Con essa l'on. Coccia e il Popolo intendono insistere sulla falsa notizia dello «scioglimento» della sezione comunista di Marcetelli (Rieti).

Il bello è questo. Che il Popolo aveva stampato a tutte lettere: «Una sezione comunista chiude i battenti» e aveva parlato di «iscrizione in massa» degli «ex-comunisti» alla D.C. Ebbene ora l'on. Coccia e il Popolo parlano di tre persone, le quali «unanimi» avrebbero «dato la loro parola d'onore che avrebbero stracciate le tessere del Partito Comunista e con tutti gli iscritti dello stesso partito sarebbero passati alla Democrazia Cristiana».

Ahimè, evidentemente l'onorevole Coccia è stato preso in giro. Infatti a Marcetelli, dove il 18 aprile 1948 il Fronte aveva avuto solo 5 voti, e dove fino al 24 aprile di quest'anno non vi era neppure un iscritto al P.C.I., gli iscritti — dopo il comizio dell'on. Coccia— sono passati da 15 a 45, e la nostra sezione è in ottima salute.

Per di più, assieme agli altri compagni della sezione, anche le tre persone citate dall'on. Coccia e dal Popolo smentiscono nettamente quanto viene loro attribuito.

(Resta la scorrettezza dell'onorevole Coccia, il quale ha passato al Popolo la lettera a noi indirizzata prima che noi potessimo rispondere. Motivo per cui noi la lettera non la pubblichiamo).

Vedovo inconsolabile

Il pietoso naufragio della sua proposta di invitare all'assemblea di Strasburgo il generale Eisenhower ha piombato l'onorevole La Malfa in uno stato di indescrivibile prostrazione. Quello che fu il brillante ministro repubblicano, si aggira ora come una larva, invocando Ike tra le lacrime, come un paradiso perduto. «Non amo che le rose che non colsi», mormora.

La solita «Voce Repubblicana» non perde l'occasione per trattare di «cialtroni, idioti, servitori» coloro che si sono permessi di rilevare la brutta figura del povero La Malfa. Ma non vi pare di cattivo gusto parlar di servitori in casa dei lacchè?

MASANIELLO

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL FANTOCCIO DI TRUMAN ISOLATO DALL'ODIO DEL POPOLO

Le dimissioni di Si Man Ri chieste dall'Assemblea sudista

Truppe iugoslave combattono con gli aggressori in Corea - Gravi perdite delle forze aeree degli invasori

TOKIO, 11 — Un dispaccio dell'agenzia «Telepress» ha rivelato oggi che soldati jugoslavi si trovano in Corea inquadrati nel corpo di spedizione americano. Il dispaccio, giunto per via aerea da Ginevra, dichiara: «Persone che lavorano presso la sede centrale della Croce Rossa Internazionale hanno rivelato che sono state diramate parecchie centinaia di comunicazioni annunzianti la morte in Corea di soldati jugoslavi. Questi soldati che sono caduti mentre combattevano nelle file dell'esercito americano, erano stati reclutati per andare in Corea direttamente dagli americani ma col beneplacito di Tito».

Fino a questo momento la grave notizia non ha trovato commenti ufficiali.

L'assenza di avvenimenti di grande rilievo sul fronte di battaglia in Corea ha fatto passare intanto in primo piano la crisi scoppiata negli ultimi giorni in seno al regime fantoccio di Si Man Ri, indicativa della situazione di assoluto isolamento in cui si trova lo sparuto gruppetto di collaborazionisti del sedicente «governo sud-coreano». L'assemblea parlamentare sudista, che conta centotrentuno membri, ha respinto oggi con centoquindici voti a uno e quindici astensioni le dimissioni presentate ieri dal vice presidente Lee Shi Hung in segno di protesta contro il presidente fantoccio Si Man Ri ed ha chiesto invece le dimissioni di quest'ultimo. Alcuni deputati hanno chiesto addirittura l'incriminazione di Ri per il furto di due milioni di dollari destinati all'amministrazione militare.

Un comunicato emanato oggi dal Comando Supremo dell'Esercito Popolare coreano così riassume gli sviluppi della situazione militare su tutti i fronti negli ultimi giorni: «Le unità dell'Esercito Popolare, operanti sull'intero fronte in stretta cooperazione con i volontari cinesi, hanno continuato attive operazioni militari. Durante gli ultimi giorni non si sono registrati sul fronte mutamenti degni di rilievo. In taluni settori, le unità popolari, dopo aver respinto i contrattacchi del nemico, hanno messo fuori combattimento o catturato più di 1200 soldati ed ufficiali nemici ed abbattuto 5 aerei dell'invasore».

A sua volta l'agenzia «Nuova Cina» annuncia che due aerei a reazione e tre «F-51» sono stati abbattuti da un solo reparto antiaereo di volontari popolari cinesi il 16 aprile durante un attacco di 17 aerei nemici in quattro formazioni contro una posizione di volontari cinesi. L'agenzia riferisce che una folla di civili coreani è uscita dai suoi rifugi antiaerei per congratularsi con gli artiglieri cinesi, nonostante gli aeroplani nemici non avessero ancora abbandonato il cielo sulle loro teste.

Le massicce incursioni degli aerei americani — riferisce la stessa agenzia — sono costate la vita a 23 prigionieri di guerra statunitensi, rimasti uccisi in un campo di concentramento durante un attacco dei loro campatrioti. Altri 31 prigionieri sono rimasti feriti e si trovano attualmente in cura, ma si teme che alcuni di essi soccombano per le gravi lesioni riportate. Altri 19 soldati americani sono rimasti uccisi o feriti nella Corea centrale durante una incursione aerea effettuata il 19 febbraio. Altri tre infine, sono stati uccisi il 17 marzo e il 2 aprile. Il 22 aprile quattro «Mustang» americani hanno lanciato proiettili razzo contro un campo di prigionieri di guerra, uccidendo o ferendo 32 soldati americani e 12 contadini coreani.

Partigiani assolti dal Tribunale di Como

COMO, 11. — Si è svolto oggi, al Tribunale, il processo a carico di sei partigiani e un patriota della zona imputati di furto, mentre avevano compiuto, in realtà, normali azioni di guerra durante il periodo della lotta di liberazione.

Il Tribunale ha mandato assolti tutti gli imputati con formula piena.

CONTINUA LA LOTTA A PAMPLONA

Sciopero ad oltranza Primi successi dei lavoratori

I delegati del governo costretti ad accettare le rivendicazioni dei lavoratori

MARSIGLIA, 11. — I lavoratori di Pamplona, in sciopero ormai da ben quattro giorni, hanno comunicato oggi al governo fascista di Madrid che lo sciopero continuerà fin quando esso non avrà accolto completamente le loro richieste.

La città è anche oggi totalmente paralizzata dal compatto sciopero di protesta contro la politica di fame e di oppressione del dittatore Franco. Le autorità governative, visti inutili i loro sanguinosi tentativi di rappresaglia contro i lavoratori sono state costrette a trattare le rivendicazioni di questi ultimi con i rappresentanti del comitato di sciopero e ad accettarle.

I lavoratori hanno richiesto: aumento delle razioni alimentari e concreti sforzi per abbassare i prezzi; pagamento delle giornate di sciopero e revoca delle sanzioni minacciate contro gli scioperanti; immediata liberazione di circa trecento lavoratori che sono stati arrestati dalla polizia franchista.

I delegati governativi hanno trasmesso le rivendicazioni operaie, da loro accettate, al governatore di Pamplona Louis Valerio Bermyo il quale a sua volta le ha comunicate al governo di Madrid.

Marshall rivela una lettera di Truman

WASHINGTON, 11. — L'inchiesta condotta dal Senato americano, che aveva perduto negli ultimi giorni gran parte del suo interesse (visto che le udienze hanno praticamente rivelato che nessuna sostanziale divergenza esiste tra i gruppi dirigenti americani sulla politica aggressiva contro la Cina) ha registrato oggi un importante avvenimento.

Il generale Marshall, nel quinto giorno di deposizione, ha reso noto una lettera inviata da Truman a Mac Arthur il 13 gennaio 1951. Nella lettera il presidente esponeva al proconsole «gli scopi degli Stati Uniti in Corea» e affermava che un successo nell'aggressione avrebbe servito: 1) a «diminuire il prestigio economico e militare della Cina, che minaccia di consolidare il comunismo in Asia»; 2) a «guadagnar tempo e a dare assistenza alla organizzazione della resistenza anticomunista in Cina e fuori; 3) a «rendere possibile una sistemazione assai più soddisfacente per il Giappone»; 4) a «dare urgenza al rapido incremento della difesa del mondo occidentale» e 5) a mobilitare l'ONU «nell'interesse della sicurezza nazionale degli S. U.».

Gli scopi dell'aggressione alla Corea sono dunque evidenti: minare l'enorme prestigio in Asia acquistato dalla Cina, offrire un alibi al riarmo del Giappone, e creare la psicosi di guerra necessaria ad accelerare il riarmo dei satelliti europei.

Un'altra interessante rivelazione è stata fatta da Marshall, il quale ha dichiarato che Mac Arthur fu destituito per «ragioni esclusivamente militari», e cioè per le sconfitte subite.

Il capo del corpo chimico americano, generale Mcauliffe, ha dichiarato stasera che gli Stati Uniti stanno preparando armi tossiche e radiologiche in grande quantità.

60 mila persone a Teheran manifestano contro gli S.U.

I dimostranti hanno chiesto un incontro dei 5 Grandi "Gli Stati Uniti ci mandano solo armi e carri armati,,

TEHERAN, 11. — Una grande manifestazione di sessantamila partigiani della pace si è oggi svolta davanti all'Ambasciata americana, a Teheran al grido di: «Chiediamo un incontro fra i cinque grandi!» e «Abbasso gli imperialisti americani».

Vari oratori, rappresentanti le diverse organizzazioni che partecipavano alla manifestazione, hanno parlato all'immensa folla che riempiva tutta la piazza antistante l'Ambasciata americana.

Una dirigente delle organizzazioni giovanili iraniane ha messo, fra l'altro, in rilievo la funzione guida dell'URSS nella lotta per la pace ed ha esaltato la figura del compagno Stalin «primo partigiano della pace del mondo». Essa ha inoltre aggiunto: «Gli unici aiuti degli Stati Uniti alla Persia sono le armi e i carri armati che ci vengono inviati allo scopo di poter meglio aggredire l'Unione Sovietica».

Tutti gli oratori che si sono succeduti hanno invitato la grande folla a firmare e far firmare l'Appello di Berlino per un incontro fra i cinque grandi, provocando grandi applausi.

Alla fine del comizio è stata approvata, dalle sessantamile persone presenti, una mozione nella quale, oltre ribadire la richiesta di un incontro dei cinque grandi, si protesta contro i piani degli imperialisti anglo-americani intesi a riarmare la Germania e il Giappone e s'invita il governo iraniano a riconoscere il governo della Repubblica Popolare Cinese e a stabilire con esso relazioni economiche e diplomatiche.

La folla si è poi recata in corteo davanti al parlamento persiano portando cartelli e bandiere.

Sotto la pressione delle masse il primo ministro Mossadek ha oggi proibito la radiodiffusione della cronaca di una festa di «beneficenza» organizzata dagli americani, malgrado che l'ambasciatore americano in persona sia andato da Mossadek a chiederne il permesso.

Mentre il popolo iraniano pone con tanta forza ai suoi attuali governanti le sue aspirazioni e la sua volontà di pace e di indipendenza nazionale, il governo Mossadek si scopre come una coalizione che, essendo distaccato dalle masse, non riesce a difendere i fondamentali interessi nazionali dai pressanti attacchi degli imperialisti.

Il piano di nazionalizzazione esposto ieri al Senato da Mossadek, si presenta come un piano fin troppo «comprensivo» per gli interessi della «Anglo-Iranian Company». Esso, infatti, prevede la costituzione di una nuova società composta di tecnici britannici, rappresentanti dell'«Anglo-Iranian», a cui la Persia ricorrerà, a somiglianza di quanto essa già fa con i tecnici americani per il suo piano economico settennale (e ciò già spiega abbastanza), i quali dirigeranno tutte le fasi di lavoro dell'industria petrolifera e cioè estrazione, raffinamento, distribuzione e vendita. L'Iran, inoltre, lascierebbe a beneficio della società inglese, per le prestazioni dei tecnici, una percentuale sugli affari

UN GESTO CONTRO LA CINA E CONTRO LA PACE IN ASIA

L'aggressione americana a Formosa accettata supinamente da Morrison

Il ministro degli esteri britannico si allinea alle tesi del Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — Un nuovo e grave passo verso l'allineamento con la politica degli Stati Uniti in Estremo Oriente, è stato fatto oggi dal governo laburista, con una dichiarazione del ministro degli esteri Morrison, alla Camera dei Comuni, sul problema di Formosa.

Morrison ha detto che l'obiettivo del governo britannico è quello di raggiungere al più presto la conclusione del trattato di pace con il Giappone «senza lasciare che la difficile questione di Formosa ritardi i negoziati e senza tentare di trovare nel trattato una soluzione definitiva ed un problema che deve ricevere la più accurata considerazione nel generale contesto della situazione nello Estremo Oriente».

«La questione di Formosa — ha detto ancora il ministro degli esteri — potrà essere utilmente esaminata dalle Nazioni Unite al momento opportuno. Essa non è, comunque, la più urgente fra quelle che abbiamo di fronte in Estremo Oriente La più importante è la Corea e secondo noi sarebbe prematuro discutere il futuro di Formosa, mentre le operazioni continuano in Corea».

Morrison ha ricordato che la conferenza del Cairo del 1943 stabilì, oltre al principio che Formosa doveva tornare alla Cina, il principio che la Corea doveva ritornare libera e indipendente, ed ha dichiarato: «Finché la Cina non dimostra con i fatti di non voler ostacolare l'adempimento delle decisioni del Cairo nei confronti della Corea, sarebbe difficile raggiungere una soddisfacente soluzione del problema di Formosa.

Con queste dichiarazioni di Morrison, il governo laburista ha accettato il punto di vista americano che il trattato di pace unilaterale con il Giappone debba ignorare il problema di Formosa e, quindi, sancire l'esistenza del regime di Ciang Kai-scek e l'occupazione dell'isola da parte degli Stati Uniti. Ma i termini in cui Morrison si è espresso, a proposito delle decisioni della conferenza del Cairo e della Corea, implicano un mutamento nella posizione del governo inglese, che va al di là della questione di Formosa ed investe in generale la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto coreano.

La Cina popolare ha ripetutamente affermato che non è pensabile una cessazione dei combattimenti in Corea se non accompagnata da garanzie che essa non servirà all'aggressore per preparare la ripresa e l'allargamento dell'aggressione, se cioè contemporaneamente alla tregua in Corea non vengano avviati negoziati per la soluzione degli altri problemi dell'Estremo Oriente, fra cui il problema di Formosa.

A differenza dell'America, l'Inghilterra non aveva mai finora apertamente contestato la legittimità di questa esigenza cinese, che un assetto pacifico in Corea fosse indissolubile da una sistemazione delle altre questioni aperte con la Cina e dalla definitiva liquidazione del regime di CiangKai-scek. Ora invece Morrison dice che «il primo passo» deve essere la pace in Corea e quindi identifica la posizione britannica con la pretesa americana che il popolo coreano e i volontari cinesi depongano le armi senza alcuna garanzia, mentre a Washington politici e militari proclamano che la Cina non sarà mai ammessa nelle Nazioni Unite che Formosa è strategicamente vitale per l'America, ed intensificano l'invio di armi a Ciang Kai-scek.

Già nei giorni scorsi, abbiamo detto come il *Foreign Office* avesse rinunciato a chiedere che il trattato giapponese ponga dei limiti all'industria e al commercio nipponici.

Ma era difficile pensare, ancora una settimana fa, che Morrison annunciasse tanto presto questa rinuncia in modo ufficiale, e la sviluppasse di fronte alla Camera dei Comuni in termini i quali indicano che il governo laburista è rassegnato a veder distrutte fin le ultime possibilità di una soluzione pacifica del conflitto coreano.

Le odierne dichiarazioni del Ministro degli Esteri, seguite a quelle con cui ieri il ministro del commercio Shawcross ha annunciato l'embargo immediato sulle esportazioni di gomma verso la Cina, danno la misura di quanto la destra laburista, in pieno accordo con Churchill e i conservatori, sia ansiosa di mettersi al passo con la America in Asia, per non alienarsi il suo appoggio in Europa.

FRANCO CALAMANDREI

Aerei italiani violano lo spazio aereo albanese

TIRANA, 11. — Il ministero degli Esteri della Repubblica Albanese ha inviato alla legazione italiana a Tirana una nota, con la quale viene espressa una risoluta protesta contro grossolane violazioni delle frontiere albanesi da parte di aerei italiani.

La nota cita dieci casi di violazione, che hanno avuto luogo fra il primo ed il 28 aprile 1951. Gli aerei italiani hanno sorvolato diverse città e villaggi del paese, scomparendo quindi in direzione dell'Italia.

Vittoria in Bolivia del blocco antimperialista

LA PAZ, 11. — Il blocco antimperialista boliviano ha riportato la vittoria nelle elezioni presidenziali. Il dottor Estensoro, candidato del blocco antiimperialista è stato eletto presidente della Repubblica.

Il programma presentato dal blocco antiimperialista si impegna «a liberare la Bolivia dallo imperialismo americano e a creare una Bolivia senza nord americani»; inoltre esso prevede la nazionalizzazione delle miniere di stagno, delle ferrovie e dei servizi pubblici e la riforma agraria. Nel campo della politica estera, il blocco antiimperialista esige l'espulsione delle missioni militari statunitensi, l'interdizione della bomba atomica e l'amicizia con l'Unione Sovietica.

La campagna elettorale era stata caratterizzata da una intensificazione del terrore fascista. A Santa Cruz tre persone erano state uccise in uno scontro tra democratici e organizzazioni fasciste.

Tre ragazze violentano un giovane americano

Dopo di questo il giovanotto è anche stato derubato - Le ragazze respingono l'accusa

WESTERLEY (USA), 11 — Tre fanciulle ventunenni sono state oggi accusate di aver costretto un uomo, sotto la minaccia di un coltello, a soggiacere alle loro voglie, sul sedile posteriore della sua automobile.

Le fanciulle, a detta della polizia «molto attraenti», si chiamano Eileen Reposa, Barbara Reposa e Eunice Mille sono tutte e tre di Fall River, nel Massachusetts. Esse hanno proclamato la loro innocenza respingendo le imputazioni di «comportamento lascivo ed impudico e di contegno irregolare» e hanno ottenuto la libertà provvisoria versando una cauzione di mille dollari ciascuna (circa 650.000 lire).

Il protagonista maschile della piccante vicenda, un ventenne di Providence, ha fornito la seguente versione del fatto:

«A Narragansett, quando ferma la macchina per fare scendere le ragazze alle quali avevo concesso un passaggio, una di loro brandì un coltello e mi costrinse a prendere posto sul sedile posteriore; intanto un'altra donna si metteva al volante e portava l'automobile fino ad una strada solitaria. Qui giunte, fui costretto a possederle a turno mentre alle spalle le altre mi minacciavano con un coltello».

Dopo di ciò le tre ventenni gli estorsero dieci dollari e recatisi in una vicina cittadina, gli ordinarono di andare a comprare una lozione per capelli. Il giovanotto, però, entrato nel negozio telefonò alla polizia.

Sessione dell'Esecutivo dell'Internazionale dei giornalisti

BUDAPEST, 11. — Ieri a Budapest, la sessione del Comitato esecutivo dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti ha iniziato i suoi lavori.

Un rapporto su «La lotta per la pace — compito di ogni giornalista onesto» è stato svolto da Derek Kartum, membro dell'Esecutivo. Egli ha invitato tutti i giornalisti onesti di ogni Paese a partecipare attivamente al movimento della pace ed a promuovere la campagna per la conclusione di un patto tra le cinque grandi potenze.

Il Presidente dell'organizzazione, Hermanna, ha svolto una relazione sulla status legale e sulle condizioni materiali dei giornalisti.

Su entrambi i rapporti è stata aperta la discussione.

Ancora un "no,, degli occidentali alle proposte di accordo di Gromiko

Le penose obiezioni dei tre demolite punto per punto dal sostituto sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — I tre delegati occidentali non hanno accettato neppure la soluzione proposta ieri da Gromiko, quella di un ordine del giorno in cui figuri una doppia redazione per i punti di disaccordo. Essi non solo hanno respinto il principio che era stato da loro proposto ma hanno elevato delle critiche alle offerte del delegato sovietico, pretendendo che solo taluni punti di disaccordo, e non gli altri, figurino in questa doppia redazione.

E' noto che i due problemi per cui non è stata trovata una soluzione comune sono quello della riduzione degli armamenti e quello del patto atlantico e delle basi militari americane. Gromiko ha chiesto che per entrambi siano sottoposte ai ministri le due versioni, la sovietica e l'occidentale.

I tre hanno risposto che non era possibile: per gli armamenti essi si sono dichiarati d'accordo, ma per il patto atlantico no.

In più, i tre pretendevano di ritirare l'adesione condizionale da loro data all'inclusione della smobilitazione tedesca al primo punto dell'ordine del giorno. Le posizioni dei tre diventavano sempre più deboli essendo palesemente assurdo sostenere delle tesi simili.

Come conseguenza, si è manifestato oggi nelle tre delegazioni un imbarazzo superiore a quello che era stato possibile notare in occasione delle precedenti proposte dell'U.R.S.S. Dopo aver dimostrato che i loro governi non vogliono la riduzione degli armamenti, i tre stanno dando ora la prova lampante di non voler neppure la riunione dei quattro ministri degli esteri.

Gli altri argomenti a cui i tre ministri ricorrono sono evidentemente viziati, come la loro tesi. A Parodi che, una volta di più aveva preso come pretesto per il «no» occidentale sulla riduzione degli armamenti quello di un ipotetico superarmamento sovietico Gromiko ha risposto: «Se credete davvero all'esistenza di tutte queste divisioni sovietiche, se ne avete davvero il timore perché non accettate i nostri suggerimenti che tendono proprio alla riduzione di quelle forze armate, insieme a quelle delle forze armate occidentali?».

A Davies, che era ricorso alla guerra di Corea (naturalmente nella versione americana) per giustificare la posizione dei tre, il sostituto sovietico ha risposto ponendo il problema nei suoi termini reali.

Dalla Corea furono ritirate un tempo le truppe di occupazione, sia sovietiche che americane: ma le prime se ne andarono di loro iniziativa, e molto prima delle seconde, le quali si ritirarono solo dietro una pressione dell'opinione pubblica mondiale; le prime non vi tornarono più, mentre le seconde, dopo qualche mese ritornarono a raggiungere i 500 ufficiali della «missione» che era rimasta sul posto. I fatti sono fatti. In Corea vi sono degli invasori americani e non sovietici. Quanto alla sua proposta, Gromiko ha indicato ancora che l'U.R.S.S. non può accettare che si rimetta in discussione, come oggetto di disaccordo, il posto da dare alla smilitarizzazione della Germania nell'ordine del giorno. E quanto al patto atlantico ed alle basi militari americane, se esistono due punti di vista diversi, perché impedire che siano espressi entrambi in sede di riunione dei ministri?

La sola risposta di Jessup è che gli Stati Uniti non vogliono neppure che si parli del patto atlantico.

GIUSEPPE BOFFA

Imminente l'aumento dei valori bollati

Nel corso della discussione in seno all'Assemblea Nazionale dei rivenditori di generi di monopolio, è stata data notizia ai tabaccai dell'imminenza del decreto che eleva il prezzo di tutti i valori bollati senza distinzione.

La seduta alla Camera

(Continuazione della 1. pag.)

l'atmosfera di odio bellicista in cui il governo si accinge a far approvare la legge in questione, Marchesi ha concluso affermando che nessun mezzo potrà giovare al proposito di «spezzare i nervi al comunismo»: la sua marcia sarà inesorabile.

Al termine del discorso il compagno Togliatti è sceso dal proprio banco per andare a stringere la mano a Marchesi, mentre moltissimi altri deputati si affollavano intorno all'oratore per congratularsi con lui.

Sempre nella mattinata l'on. ALMIRANTE (MSI) ha pronunciato un discorso contro la legge, da lui definita «legge paravento».

Il dibattito sulla difesa civile è poi ripreso nel pomeriggio con altri efficaci interventi dei deputati di Opposizione. Il primo oratore, il compagno socialista NEGRI, dopo aver detto che con questo provvedimento viene introdotto in un testo legislativo della Repubblica la parola guerra, ha dimostrato come lo scopo di proteggere le popolazioni dalle calamità naturali sia soltanto marginale e fittizio. Per organizzare una efficace difesa dei cittadini occorrerebbero alcune decine di miliardi e ancor più ne sarebbero necessari per la difesa antiatomica e antiaerea. In realtà — ha concluso Negri — la legge Scelba tende a istituire una milizia di parte al servizio del partito dominante e del suo governo per soffocare la resistenza del paese alla politica di guerra.

Dopo che l'ex qualunquista e poi ex neofascista RUSSO-PEREZ ha pronunciato una smaccata difesa della legge Scelba forse per sortenere la sua candidatura a membro della D.C., ha preso la parola il compagno CORBI. L'oratore comunista, ha svolto una documentata requisitoria contro la politica anticostituzionale del governo, di cui il progetto per la cosiddetta difesa civile costituisce un aspetto particolarmente grave.

Corbi ha ricordato innanzitutto le origini della legge Scelba, i cui principi fondamentali furono stabiliti in una riunione segreta svoltasi a Villa Madama durante la malattia di De Gasperi, con la partecipazione del ministro dello interno, di Piccioni, e dei capi della polizia e dei carabinieri, oltre al generale Pièche. Allora — ha detto l'oratore comunista — si parlò addirittura di una piccola congiura e perfino uomini come Saragat non esitarono a manifestare la loro opposizione contro le decisioni del ministro di polizia. Passarono dei mesi e, malgrado tutti i tentativi di nascondere i veri scopi del provvedimento, quando la Commissione parlamentare si trovò di fronte al testo della legge, non vi furono più dubbi sulla sua gravità.

E' vero ha continuato Corbi — che la maggioranza pretende di giustificare queste misure eccezionali che nulla hanno da invidiare ai più odiosi provvedimenti borbonici e fascisti, con l'esigenza di difendere la Costituzione. Ma tutti gli atti della politica governativa dimostrano che il governo e solo il governo è fuori della Costituzione. E qui l'oratore comunista ha iniziato la sua lampante documentazione.

In Italia — egli ha detto — si è ripristinata la censura, gli arresti arbitrari di cittadini rei soltanto di militare in partiti di opposizione o di non simpatizzare per Eisenhower si contano a centinaia; nelle carceri si è instaurato un sistema di vigilanza indegno di un paese civile; sono stati rispolverati i famigerati fogli di via perfino contro dirigenti sindacali; si è arrivati perfino ad arrestare, come ostaggi, i familiari di sindacalisti rei di aver diretto occupazioni di terre incolte; è stata applicata la vigilanza speciale contro i cittadini iscritti ai partiti di sinistra e, ciò che è più grave, si è ricorso perfino all'assassinio di Stato per reprimere le agitazioni sociali.

E che dire ha proseguito Corbi, delle scandalose montature poliziesche sui ritrovamenti delle armi le quali, guarda caso, si ritrovano sempre avvolte in copie de *l'Unità* e vengono scoperte senza danno malgrado abbiano speciali congegni di scoppio....

SCELBA: Alla Fiat sono esplose!

TOGLIATTI: Ci dica piuttosto chi ce le ha messe.

SCELBA (ironico): Ce le ha messe la polizia.

CORBI: Forse, ce le ha messe quell'amico di Pacciardi che gli fece trovare una bomba nella valigia.

L'oratore comunista ha affrontato quindi l'esame della legge, denunciando come particolarmente grave e pericoloso l'articolo che attribuisce al governo la facoltà di requisire prestazioni personali di cittadini e di interi partiti o associazioni. Alle 19,30, spentisi gli applausi che hanno accolto la fine del discorso di Corbi, il Presidente ha rinviato la seduta a martedì prossimo alle ore 10.

Mobilitazione di pace

(Continuazione della 1. pag.)

fatto da oggi al 10 giugno. La politica delle alleanze deve essere continuata e sviluppata. Vi sono delle posizioni conquistate che devono essere consolidate. La dove non siamo riusciti a realizzare l'unità prima della presentazione delle liste questa unità la possiamo realizzare da oggi sino al momento del voto. Quest'unità può realizzarsi nell'urna. L'unità di tutte le forze democratiche e popolari non la si realizza solo con un lavoro dall'alto, con accordi tra ristretti gruppi dirigenti, ma con un largo continuo e costante lavoro tra le masse lavoratrici e tra tutte le categorie di cittadini. Si tratta di lavorare intensamente e seriamente, di convincere e persuadere i cittadini democratici, gli elettori amanti della pace e della libertà, che ciò che importa in questo momento è impedire che nei comuni si insedino gli uomini del Patto atlantico e della politica guerrafondaia di Truman. Ciò che importa è convincere ogni cittadino onesto che qualsiasi dispersione di voti è nociva alle forze popolari e favorisce la reazione.

La posta in giuoco è forte. Con la legge elettorale-truffa le forze conservatrici e reazionarie si propongono di carpire alle forze popolari i comuni per riconsegnarli nelle mani delle vecchie consorterie dei privilegiati e degli speculatori.

Noi ci battiamo su di un programma amministrativo. Lottiamo per dare ai comuni degli onesti e capaci amministratori che sappiano tutelare e difendere gli interessi dei lavoratori, dei cittadini di tutte le categorie, ed in modo particolare di quelli più bisognosi di essere aiutati.

Ma la lotta che combattiamo supera l'interesse limitato della amministrazione di questo o di quel comune, la lotta in corso è una battaglia per la pace.

La pace è la questione decisiva del momento, è la questione più importante che sta al centro di questa lotta elettorale.

Ed è per questo che nella lotta deve essere impegnato ogni piccolo nucleo della nostra organizzazione, deve essere impegnato ogni compagno. Si tratta di organizzare migliaia e migliaia di riunioni piccole e grandi, si tratta di confutare le menzogne dell'avversario non una volta tanto, ma giorno per giorno, si tratta di documentare le nostre affermazioni, di rispondere a tutte le calunnie anticomuniste ed antisovietiche.

I comizi, le conferenze, le grandi riunioni sono senza dubbio utili, necessarie, indispensabili, sopratutto per la mobilitazione elettorale, ma il lavoro capillare casa per casa, elettore per elettore, è il lavoro decisivo.

Si tratta di parlare sopratutto con gli incerti, di convincere e persuadere i dubbiosi, di leggere e far leggere la nostra stampa, di utilizzare ogni giornale, ogni opuscolo, ogni manifesto.

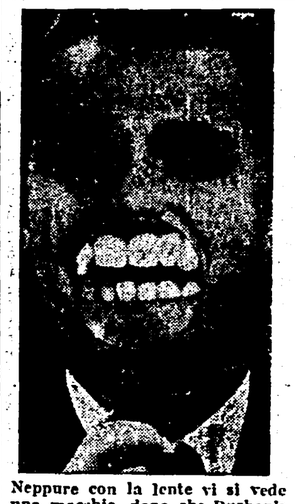
Non conservare il materiale nei cassetti, non distribuirlo a casaccio.

Questa campagna elettorale esige la mobilitazione completa per alcune settimane di tutti i compagni, di tutti gli amici, di tutti i simpatizzanti, di tutti coloro cui sta a cuore la pace e la libertà.

L'efficienza della nostra organizzazione deve essere dimostrata con i fatti. In questi giorni non devono essere risparmiate energie. E' battuto colui che risparmia delle forze per l'indomani.

Vi è qualcosa cui teniamo al di sopra di tutto, è un bene che è comune non solo ai socialisti, ai comunisti, a tutti i democratici, è un bene che è comune a tutti i lavoratori e a tutti gli italiani: salvare la pace e la libertà al nostro Paese.

PIETRO INGRAO — Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma



Neppure con la lente vi si vede una macchia, dopo che Durban's li ha lavati!

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dintista»: contiene l'Owerfax e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI L. 12
MANICHINI per vetrine, manderesse, ecc. Vendita Via Flavio 212 - (484 [illegible]) (9340)

2 ASTE E CONCORSI L. 12
13 GIUGNO ore 9-13 grande fiera automobile motociclo acquistatevi cambiatevi vendetevi l'automobile nessuna percentuale. Autorimessa 150 posti circovallazione App.a 790-782 32427

3 AUTO-CICLI-SPORT L. 12
A. AUTISTI!!! AUTOTRENISTI!!! Corsi celeri economicissimi all'Autoscuola «STRANO» Emanuele Filiberto 60 - Roma. (220661)

9 VARI L. 12
FOTOGRAFIE per: specialm. foto [illegible] ricorrenze, ricordi, avvenimenti vari, ecc. ecc. ecc. Telefonate al 67.152 - Servizi fotografici Scanziglia. Via Tre Ciamelle 5-6 Roma

7 OCCASIONI L. 12
A 2000 LIRE MENSILI vendesi POLTRONE LETTO da lire 16.000 a 18.000 Lubicane 50 (sortite). 4023

A. MATERASSO RECLAME: Vegetale, lire 1650. MATERASSO insieme con fodera damascata lire 2900 Lubicane 23 (754 096) 4023

AL MAGAZZINO MOBILI, Via Valadier 45-A, vendita eccezionale settimana di camere, sale, soggiorni, guardaroba, ingressi, poltroncelle in pelle e metalliche, anche a condizioni rateali. Domenica esposizione: via Valadier (4153)

BRACCIALI - Gioielli - Orologi rateatamente - riservatissimo economicissimo presidenti e persone serie Oreficeria FALCONI - 481 378 (4450)

MATRIMONIALE «Stile» - 55.000, Cucina moderna completa 18.000. Guardaroba extra-lusso 12.000 Via Capodistria 11 (Colonna) 70 [illegible]

FISARMONICHE - PALLAVICINI RADIO, IV Novembre 157-A, tradizionale casa di fiducia. Chiedere gratis spedizione catalogo illustrato cinquanta modelli: Ballape - Soprani - Scandalli. Rate, cambi.

8 MOBILI L. 12
A. AVVISO importantissimo!!!!! Grandi Galleria Babuci continuano vendita eccezionale liquidazione mobili, arredamenti completi, camere, cucine e Ricordatevi: Babuci - Portici Piazza Esedra 67 (Stazione Termini) - Prezzi fabbrica 78 (Stazione Roma)

A. APPROFITTATE liquidazione vendita Mobili tutto stile Gusto e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 36 rate. Sama - Gustare Roma. Napoli. Chiaia 288. (7028)